Borsa
−1,04%
Indice
Mib 1.045
(+4,5%
dal 2/1/87)

Lira
In ribasso
in Europa
Record
del marco
a 716,5

Dollaro
In caduta
a Milano
1264,1 lire
a Francoforte
1,764 marchi

ECONOMIA & LAVORO

Trasporti
Un'altra settimana di disagi

ROMA Niente tregua neppure per questa settimana per l'Italia che viaggia Scatta domani sera alle 21 per terminare alla stessa ora di venerdì 8 maggio un nuovo sciopero dei ferrovieri Lo ha proclamato il movimento degli «autoconvocati», qualche centinaio di aderenti I disagi dovrebbero verificarsi solo in alcune località probabilmente a Napoli e Roma L'agitazione fa seguito a quella terminata ieri notte del personale dei vagoni letto aderente ai sindacati confederali che ha provocato difficoltà, seppure abbastanza contenute, a centinaia di viaggiatori

Prosegue, intanto, lo sciopero quotidiano di due ore (6 30-8.30) dei piloti trenta voli annullati ogni giorno, fino al 14 maggio, negli scali italiani L'agitazione era stata proclamata dall'associazione professionale di categoria sino al 25 maggio. Poi ieri la decisione di ridurre le ore di sciopero Quella che si prepara rischia di essere un'estate assai «calda» per milioni di italiani e turisti stranieri

Nel frattempo, un segnale d'apertura, anche se tutto ancora da verificare, è venuto ieri dalla trattativa tra Ferrovie dello Stato e sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. In sostanza sono caduti alcuni «veti» di fondo sulle richieste sindacali· riduzione dell'orario a 36 ore, difesa dei livelli occupazionali, miglioramenti salariali Un segnale, dunque, positivo. Ma è ancora troppo poco per le organizzazioni sindacali che hanno chiesto all'ente Fs di stringere i tempi. la trattativa riprenderà lunedì prossimo e proseguirà ininterrottamente fino a mercoledì. Una non stop che Cgil-Cisl-Uil considerano decisiva. Dal suo esito dipenderà la decisione di proclamare altri scioperi

Un «capitolo» di fondamentale importanza è costituito dagli investimenti, ieri il presidente ed il direttore generale dell'ente Fs, Lodovico Ligato e Giovanni Coletti, non hanno presentato alcun programma alle organizzazioni sindacali Si sono riservati di farlo negli incontri in programma per l'inizio della prossima settimana Niente si sa neppure sul nuovo ordinamento delle Fs che, come è noto, da azienda di Stato si sono trasformate in ente autonomo E questo è un altro punto decisivo sul quale Cgil-Cisl-Uil attendono una rapida risposta «Abbiamo chiesto alle Fs di stringere i tempi – dice Mauro Moretti segretario nazionale della Filt Cgil –, la trattativa si deve assolutamente concludere entro mercoledì prossimo, prima che la campagna elettorale venga a distogliere l'attenzione da un negoziato decisivo per milioni di italiani Le Fs ci devono presentare programmi precisi

□ PSa

Il sindacato discute sulla data del referendum tra i lavoratori

Alfa, le urne in fabbrica

Il robot della linea di assemblaggio dell'Alfa di Arese

Del Turco (Cgil): sanata la ferita aperta nell'80 Clausola «antipretore»: il sindacato impegnato a non ricorrere al magistrato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Vertenza-Alfa, manca l'ultimo atto Forse quello più delicato il referendum Con una pratica inaugurata in questa stagione contrattuale, il sindacato dei metalmeccanici ha deciso che l'accordo raggiunto con la Fiat sul futuro degli stabilimenti del «biscione» dovrà essere ratificato con un voto segreto Su questo sono tutti d'accordo Magari nel sindacato c'è una piccola discussione sulle date del referendum Benvenuto, leader della Uil, lo vuole subito. «Va convocato al più presto – ha sostenuto in una dichiarazione all'Adn Kronos – ...la consultazione elettorale sul contratto nazionale, ad esempio, che in tanti temevano, ha prodotto in realtà effetti tutt'altro che traumatici A maggior ragione sull'accordo Alfa sarebbe bene non farsi assalire da una sindrome da referendum » Difficile dire chi sia il destinatario di questa «battuta» polemica Forse è diretta contro la Fim-Cisl, che per bocca del suo segretario nazionale Gianni Italia aveva sottolineato la necessità di posticipare di un po' la consultazione «elettorale». «L'intesa sottoscritta nella sede della Confindustria - ha detto l'esponente della Cisl – è un testo complesso, che richiede un'informazione capillare, anche se l'essenziale è molto chiaro»

Anche questa richiesta testimonia di quanto l'accordo con la Fiat faccia ancora discutere il sindacato. Un ultimo esempio viene dall'assemblea dei delegati Fiom che si è svolta ieri a Roma Nella sede di Corso Trieste il dibattito non è stato facile, qualche delegato – a quanto si è saputo – ha espresso critiche e riserve ai contenuti dell'intesa Il tono di questa discussione, comunque, non è neppure lontanamente paragonabile a quello che accompagnò la sigla della prima parte dell accordo, sulla produttività che di fatto ha cancellato l'esperienza dei gruppi di produzione all'Alfa Allora la Fiom napoletana si oppose a chiare lettere a quell'intesa negli interventi di ieri, invece, si è cercato soprattutto di capire quali sono gli strumenti di cui ora dispone il sindacato per gestire la difficile fase di ristrutturazione che attende l'Alfa

Questi strumenti – sottolineano un po' tutti i commenti sindacali – ora ci sono Dice Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil «L'accordo sana una ferita che si era aperta nell'80 Allora la Fiat voleva affermare la logica di un processo di risanamento senza e contro il sindacato Oggi, invece, siamo usciti, scegliendo una strada diversa da quella dell'80, a imporre un negoziato e il ruolo attivo del sindacato in fabbrica per il rilancio dell'Alfa Romeo»

Le organizzazioni dei metalmeccanici, insomma, non credono che con la firma (e la ratifica nel referendum) dell'accordo sia conclusa la vicenda dell'Alfa Le attende la fase di «gestione» dell'intesa E questo ruolo il sindacato lo vuole svolgere con gli strumenti tradizionali, con la contrattazione Altre strade, del resto, sono escluse proprio nell'accordo firmato con la Fiat Laddove c'è scritto che i sindacati s'impegnano a non patrocinare ricorsi davanti al pretore «Le clausole dell'accordo sono inscindibili tra loro – c'è scritto nel documento – e costituiranno una regolamentazione unitaria e inscindibile le parti perciò s'impegnano ad escludere ricorsi giudiziari tendenti all'inefficacia anche di una sola clausola dell'accordo» Il linguaggio è burocratico, ma chiaro con questo «post-scriptum» la Fiat si è premunita il sindacato non potrà sostenere quei lavoratori che, magari anche solo su una parte dell'accordo, decidessero di ricorrere al pretore Cosa che la Fim di Milano ha fatto capire di voler fare.

Si teme l'«assorbimento»

«Ora che succederà?» I tanti dubbi di Arese

Ad Arese prevale un atteggiamento di attesa e si vuol conoscere il giudizio complessivo della Fiom sull'accordo raggiunto. Tra gli operai ci si domanda se fosse opportuno chiudere la vertenza così rapidamente. Restano gli interrogativi sulla reale autonomia dell'Alfa e sulla sua capacità di resistere a un semplice assorbimento da parte della Fiat. Ma c'è anche qualche sospiro di sollievo.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Continua a prevalere ad Arese il partito di chi vuol saperne di più. Tutti leggono gli articoli dei giornali, tutti ascoltano i giudizi durissimi della Fim milanese, che ha dichiarato ufficialmente di non riconoscere l accordo, ma alla fine tutti aspettano ancora che a dire la sua sia la Fiom È infatti in seno ai metalmeccanici Cgil che si è sviluppata fiell ultimo periodo la discussione vera, sui contenuti e sui tempi dell'accordo Già nella fase finale i lavoratori si ammassavano tutti alle assemblee della Fiom, dando per scontate le posizioni delle altre confederazioni, ora aspettano che esca un giudizio univoco E soprattutto aspettano di conoscere i dettagli, i punti su cui si è davvero accesa la discussione

Tra gli operai delle linee non si è spenta certo la delusione per la modestia dei risultati sulle condizioni di lavoro E il ragionamento che circola molto è questo abbiamo sacrificato le nostre rivendicazioni per avere più voce sulle questioni strategiche, non valeva allora la pena su queste di tirare di più la corda? Ma la fabbrica avrebbe seguito? Su questo qualche parere discorde certo, sulle linee anche l ultimo sciopero era stato massiccio, ma fino a quando avrebbe tenuto la solidarietà col resto della fabbrica?

Anche tra chi ha tirato un sospiro di sollievo per la soluzione della vertenza, d'altronde, alcune domande restano senza risposta. ci sono gli impegni sulla occupazione, e va bene, quelli sullo sviluppo autonomo dell'Alfa, e va bene, ma che cosa si sa di preciso sui nuovi motori e sui nuovi modelli che dovrebbero garantire questa autonomia? Molte voci circolano di una sempre maggiore integrazione con la produzione Fiat, In parte una scelta obbligata, perché i cassetti dei progetti Alfa sono abbastanza sguarniti. Ma in molti cresce il sospetto che, dietro le parole scritte sull'accordo, si nasconda anche per l'Alfa una seconda operazione Lancia, di semplice assorbimento. Dall'altra parte forti sono anche gli argomenti per sostenere l'accordo

In fondo c'è voluta la capacità di lotta, la compattezza dell'Alfa a costringere la Fiat a fare quello che non faceva da molti anni· sottoscrivere un accordo impegnativo dal quale il sindacato come tale non esce perdente, esce anzi come un interlocutore indispensabile e costante.

Per la parte sulla produttività

Pomigliano, tra i delegati ancora molte polemiche

Nello stabilimento di Pomigliano la firma definitiva dell'intesa con la Fiat non ha prodotto entusiasmi. I delegati della Fiom-Cgil, come già avevano fatto quindici giorni fa, hanno espresso nuovamente il loro dissenso soprattutto su quella parte dell'accordo che elimina i «gruppi di produzione», l'esperimento di autogestione che all'Alfasud aveva dato ottimi risultati.

LUIGI VICINANZA

NAPOLI «Siamo in attesa che la delgazione torni da Roma Finora siamo stati informati soltanto dai giornali, il testo integrale dell'accordo non l'abbiamo ancora letto Troppo presto quindi per sbilanciarsi in valutazioni.» Ieri nella sala sindacale della Fiom all'interno dello stabilimento di Pomigliano d'Arco c era un via vai continuo di delegati L aria impregnata dal fumo delle troppe sigarette fumate durante le prime, informali discussioni Attesa dunque, ma anche delusione Nicola Roncone, rappresentante della verniciatura, non fa nulla per nasconderlo «Eravamo in dissenso una settimana fa, lo siamo tuttora. Non ci sentiamo garantiti dall'accordo siglato con la Fiat

Quest'oggi a Pomigliano ci sarà Angelo Airoldi a presiedere l'attivo di tutti i delegati della Fiom Sono molte le cose da chiarire Sostiene Carmine Castaldi, delegato della selleria «Nei giorni scorsi noi della Fiom abbiamo sviluppato una campagna critica nei confronti dell ipotesi di accordo che si stava delineando Ora invece ci troviamo nella difficile situazione di dover spiegare ai lavoratori che si tratta di un'intesa vantaggiosa Non sarà facile.» Riserve anche da parte di un altro delegato, Pasquale Aiello, della carrozzeria «Ascoltando la tv e leggendo certi giornali sembra che la Fiat sia diventata la befana che distribuisce soldi a destra e a manca Non è sospetto tutto questo fracasso pubblicitario? Alla fine, come sempre, si vuol far passare gli operai come gente che difende posizioni parassitarie La verità è che le condizioni di lavoro diventano immediatamente più pesanti mentre i benefici sono tutti di là da venire Anche questi annunciati aumenti salariali sono un'incognita, bisognerà fare bene i conti prima di sbilanciarsi»

Atmosfera completamente opposta tra i delegati della Uilm Ieri si sono riuniti in fabbrica con Luigi Angeletti per fare il punto della situazione Al termine dell'assemblea non è stato diffuso nessun documento ufficiale ma Luciano Barbara, dell esecutivo del consiglio di fabbrica, sostiene che le opinioni all interno della sua organizzazione sono pressoché unanimi «L'accordo – dice il sindacalista della Uilm – è positivo»

Stamattina si riunisce anche l assemblea dei delgati della Fim-Cisl

Donne, negli enti oltre la metà dattilografe

Sono soltanto l'11% dei primi dirigenti Se poi la qualifica si fa ancora più elevata si riducono al 7% dei dirigenti superiori e ad appena il 5% di quelli generali Nelle alte carriere le donne, si sa, sono le più discriminate Tant è che sono oltre la metà (il 51%) nella quarta e quinta qualifica (archivisti dattilografi) ed il 52% nella sesta (impiegati-assistenti) Una vecchia discriminazione confermata da un'indagine condotta dalla Cgil sull'attuale collocazione delle lavoratrici dell'Inps e di altri enti La Cgil – come ha detto ieri nel corso di un convegno Patrizia Mattioli segretaria nazionale dell organizzazione – vuole avviare una riflessione sugli ostacoli che di fatto impediscono una reale parità tra uomini e donne I contratti recentemente siglati per il pubblico impiego offrono strumenti per superare la discriminazione

Più computer italiani all'estero

L'informatica è una delle «industrie» che in Italia più tirano Anzi come afferma il presidente ed amministratore delegato dell'Ibm Italia, Ennio Presutti, nel 1986 i risultati nel nostro paese sono stati migliori che nel resto d Europa e negli Stati Uniti Il gruppo Ibm Italia, che comprende anche la società addetta alla distribuzione dei prodotti, ha registrato un fatturato alla fine dell 86 di 4 485 miliardi di lire, superiore del 4,4% a quello dell esercizio precedente Le esportazioni sono aumentate dell'8,7%

Edilizia italiana cenerentola europea

Ancora crisi, invece, nell'edilizia Insieme all Irlanda l'Italia è la cenerentola europea In compagnia dell Italia, che dal 1982 registra un calo costante della produzione e di conseguenza degli addetti, c'erano oltre all'Irlanda anche la Germania, l'Olanda, il Portogallo, la Francia ed il Belgio Ma tutti questi paesi nell'86 hanno risalito la china +2% della produzione in Germania, +2,2% in Francia, +3,8% in Olanda, +3% in Portogallo e +1% in Belgio In Italia, invece, c'è stata una flessione dello 0,5% che va ad aggiungersi a quella dell'1,7% verificatasi nel 1985

Cereali bilancia in deficit

Brutte notizie anche per il mercato dei cereali Si è chiusa con un saldo netto negativo di 265,5 miliardi di lire contro i 277,1 miliardi del 1986 (−9 6%) la nostra bilancia valutaria del settore cerealicolo I dati, resi noti dall'associazione nazionale dei cerealisti, si riferiscono al primo trimestre dell'anno La forbice tra importazioni ed esportazioni si è notevolmente allargata L Italia ha importato per 466,2 miliardi ed esportato cereali per 200,7 miliardi Nei primi due mesi del 1987 l Italia ha venduto all'estero 3 milioni e 744 000 quintali di cereali contro i 4 milioni e 459.000 quintali dei primi due mesi del 1986.

Prezzi petroliferi: Gheddafi contro l'Opec

Gheddafi (nella foto) scende in campo contro l'Opec, il cartello dei paesi produttori di petrolio Il leader libico, in un'intervista ad un giornale venezuelano, ha criticato la politica perseguita dall associazione in materia di prezzi, rimproverando all'Opec di «non essersi spinto abbastanza avanti sulla via del contenimento della produzione» «Non sono affatto soddisfatto da quanto deciso dai paesi produttori – ha aggiunto Gheddafi – Noi dovremmo bloccare le esportazioni e ridurre maggiormente la produzione è indispensabile conservare il nostro petrolio e venderlo a prezzi più elevati».

Approvato il nuovo statuto della Carical

È cosa fatta il nuovo statuto della Carical, la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania Il ministro del Tesoro, Goria, ha approvato il relativo decreto se ne attende soltanto la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Nel consiglio di amministrazione entreranno non soltanto i rappresentanti dei membri fondatori, ma anche quelli delle Casse che fanno parte del pool di salvataggio in ragione dell'entità delle quote sottoscritte

PAOLA SACCHI

Poche illusioni dal mercato americano

Nessun accordo con altre società, né con la Ford per unificare le forze europee né con altri gruppi. Il futuro dell'industria automobilistica può essere paragonato ad una guerra di trincea, prevale la prudenza, si aspetta di vedere chi resiste: «Dopo qualche anno di espansione potremmo aspettarci un nuovo periodo di crisi, vedremo chi saprà rimanere in piedi». È l'opinione di Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat, espressa a Detroit. Anche Giuseppe Tramontana (Alfa-Lancia) si trova negli Stati Uniti per risistemare la rete commerciale

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Politica dei piccoli passi dopo la fase dell'ottimismo? Sicuramente il balzo in grande stile della Fiat con i modelli Alfa-Lancia negli Stati Uniti è rinviato Si continuerà a condurre una campagna per conquistare piccoli spazi di mercato, decisivi per guadagnare maggiore credibilità nel medio periodo La vera sfida si farà in Europa e i modelli Alfa-Lancia dovranno competere con Volkswagen, Mercedes Bmw, i giapponesi La conferma che per ora grandi accordi non si faranno più riconduce la gara su binari più realistici Ciascuno giochi le sue carte e poi si vedrà chi riesce a tenere il ritmo

L amministratore delegato dell'Alfa-Lancia Giuseppe Tramontana si trova negli Stati Uniti da due giorni per risolvere il problema più complicato dell'export della sua società la rete commerciale Già una volta la Fiat ha dovuto ritirarsi clamorosamente perché sconfitta su tutti i piani nel mercato americano Oggi l Alfa Romeo esporta negli States circa settemila vetture (ottima la *performance* della Milano) ma un conto sono i piccoli volumi e la rendita di posizione per il prestigio del marchio un altro conto è raggiungere le 50-60mila vetture l anno che è l obiettivo Fiat negli anni Novanta I contatti con la Chrysler per utilizzare la rete commerciale americana non hanno finora prodotto nulla di concreto

Viste le difficoltà a trovare un *partner*, il vertice Fiat ha passato ai raggi X l'attuale rete dei *dealers* scoprendo che non è poi così malconcia come si presumeva Tanto più che di grandi volumi non si parla per ora Il mercato americano proprio in queste settimane sta subendo qualche trasformazione anche se si parla di declino della produzione europea negli Usa E in effetti le premesse ci sono dal momento che la casa di Les Iacocca sta per concludere un vero e proprio affare con i francesi della Renault È in dirittura d arrivo la vendita dell American Motor controllata per il 46 1% dalla Renault L Amc è famosa per le sue *jeep* e per la rete commerciale efficiente L'interesse della Renault è chiaro mentre alleggerisce i suoi debiti si assicura un canale sicuro di esportazione per i propri modelli di segmento medioalto Nei prossimi cinque anni i francesi prevedono di vendere negli Usa automobili per 3 5 miliardi di dollari Accordo per la vendita in dirittura d arrivo non significa che non ci siano nubi sospese Ed è di ieri la notizia che la firma è stata rinviata per la quarta volta ma nulla fa pensare che la cessione dell'Amc sia in forse

Oggi il mercato americano è sicuramente il più ricco del mondo (vale 230 miliardi di dollari), il più grande e il più difficile La strategia dei giapponesi è ormai chiarissima. nelle loro fabbriche statunitensi vengono trapiantati i modelli attraverso l esportazione in Usa dei componenti E l unico modo per sostenere le conseguenze negative per i profitti delle case automobilistiche giapponesi della supervalutazione dello yen rispetto al dollaro Finora i giapponesi non producono negli Usa vetture di lusso, Honda e Nissan hanno due stabilimenti, la prima nell Ohio la seconda nel Tennessee, che produrranno complessivamente 560mila vetture l anno Poi ci sono gli accordi che tre grandi Gm, Ford e Chrysler hanno allacciato con case non americane

Ecco allora la sfida nelle nicchie di mercato (fascia alta e di prestigio) nella quale la Fiat punta le sue *chances*

L'ingresso della Chrysler Corporation

Fisco
Registratori Anker regolari

In riferimento ad una notizia diffusa dall'agenzia Ansa e pubblicata dal nostro giornale, su queste pagine, il 23 aprile scorso abbiamo ricevuto la seguente precisazione «Solo i commercianti che hanno acquistato il registratore di cassa Sistema 80 dalla Distribution System o da un rivenditore da quest'ultima autorizzato, quindi un prodotto giapponese Omron, rischiano di emettere scontrini non fiscali La afferma la casa Ads Anker, la quale tiene a precisare che i propri prodotti sono del tutto regolari Il prodotto Anker – sottolinea la casa costruttrice – è fabbricato in Germania ed è presente sul mercato italiano tramite la Ers (Electronic Retail System srl) che è l'unica società autorizzata a commercializzare i registratori di cassa Anker in Italia

Brescia
Sindacati di nuovo insieme

MILANO Dopo la tempesta torna un po di sereno tra i sindacati a Brescia uno sciopero unitario dei metalmeccanici della provincia in difesa di un'azienda, la Atb che produce elettromeccanica pesante e che è sull orlo del collasso finanziario per il disimpegno dei due padroni, la Falck e la Finsider Intorno ai 1 000 dell'Atb si sono saldate le forze politiche bresciane, che chiedono un intervento del governo, e, cosa ancor più difficile di questi tempi, di Fiom, Fim e Uilm Infatti le tormentate vicende della Bisider e quelle della Om avevano visto il massimo di divisione e addirittura la messa in mora da parte della Uilm degli organismi di fabbrica La manifestazione dei meccanici sarà per il 13 maggio con sciopero di tre ore al mattino e corteo fino a piazza della Loggia, dove parlerà Paolo Franco, segretario nazionale Fiom